

# PROSA AL SOCIALE



Il programma della Stagione di Prosa accoglie al Teatro Sociale quattro spettacoli diversi fra loro per tipologia drammaturgica, allestimento ed interpretazioni.

Si inizia con un grande ritorno: Glauco Mauri interprete meraviglioso del teatro italiano, con il compagno di sempre Roberto Sturno, interpreta un classico del Novecento, *Finale di partita* di Samuel Beckett.

«È un testo in cui convivono una risata e un arido pianto, una disperazione senza speranza e un insopprimibile sentimento di pietà per l'uomo» (Glauco Mauri). Segue la trasposizione teatrale del film di Pupi Avati *Regalo di Natale* che vede al centro Gigio Alberti. Ambientato nei giorni nostri, lo spettacolo è la metafora del successo di uno conquistato a spese di tutti, il simbolo di una teatralità doppia e meschina, un'amara riflessione su come stiamo diventando.

A marzo arriva un gioiello, *Icaro*: Daniele Finzi Pasca in scena ci prende la mano e ci conduce in un mondo fatto di cura e poesia, dove sostare per ridere e commuoversi, per accarezzare il cuore dell'uomo con un piccolo tentativo di volo.

Chiude la sezione *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* del Teatro dell'Elfo, che mette in scena l'omonimo romanzo di Mark Haddon e ne conserva intatte le atmosfere grazie ad un compatto gruppo di attori e allo spazio scenico abitato da tre superfici di proiezioni video, realizzate da Francesco Frongia su disegni di Ferdinando Bruni.

Maria Grazia Panigada

Direttore Artistico Stagione di Prosa e Altri Percorsi

Dal 4 al 7 dicembre 2019 | Teatro Sociale

# Glauco Mauri Roberto Sturno FINALE DI PARTITA



ph: Manuela Giusto

Glauco Mauri e Roberto Sturno tornano a Beckett, diretti da Andrea Baracco, con *Finale di partita*, testo cardine e paradigmatico del Novecento.

Scritto da Beckett nel 1956, andò in scena, in francese, in prima mondiale al Royal Court di Londra nell'aprile del 1957, insieme all'atto unico *Atto senza parole*, e poi, nello stesso mese e con la stessa Compagnia, a Parigi allo Studio des Champs-Élysées. In Italia fu messo in scena per la prima volta l'anno successivo da Andrea Camilleri.

Come in molti suoi lavori, Beckett, Premio Nobel per la Letteratura del 1969, in *Finale di partita* parla della condizione umana segnata dalla sofferenza e dall'assurdità dell'"essere", dei limiti e delle possibilità della libertà individuale, della solitudine di ciascuno di fronte al mondo: un teatro di personaggi, che si fissano nella memoria, vivi e palpitanti.

*Finale di partita*, si svolge in una stanza-rifugio post-atomico, nuda, senza mobili, dove la luce penetra grigiastria, dove, come in una pseudopartita a scacchi, si muovono i suoi personaggi: Hamm, cieco e su una sedia a rotelle, i suoi genitori Nagg e Nell, senza gambe e chiusi in due contenitori per la spazzatura, e il suo servitore Clov, che non può sedersi mai. Hamm e Clov per sopravvivere hanno bisogno l'uno dell'altro: solo Clov può dar da mangiare ad Hamm, e solo Hamm possiede le chiavi della dispensa. Quello che va in scena è il "teatro dell'assurdo". L'opera è parodia incentrata sulla domanda: che cosa vuol dire esistere?



*In Finale di partita* Beckett parla della condizione umana segnata dalla sofferenza e dall'assurdità dell'"essere", della solitudine di ciascuno di fronte al mondo: un teatro di personaggi, che si fissano nella memoria, vivi e palpitanti

di Samuel Beckett  
regia Andrea Baracco  
scene e costumi Marta Crisolini  
Malatesta  
musiche Giacomo Vezzani  
con Glauco Mauri, Roberto Sturno,

Marcella Favilla e Marco Bianchi  
produzione Compagnia Glauco Mauri  
Roberto Sturno

durata 1 ora e 15 min senza intervallo

Dal 19 al 21 dicembre 2019 | Teatro Sociale

# REGALO DI NATALE



Quattro amici di vecchia data, Lele, Ugo, Stefano e Franco, si ritrovano la notte di Natale per giocare una partita di poker. Con loro vi è anche il misterioso avvocato Santelia, un ricco industriale contattato da Ugo per partecipare alla partita. Franco è proprietario di un importante cinema di Milano ed è il più ricco dei quattro, l'unico ad avere le risorse economiche per poter battere l'avvocato, il quale tra l'altro è noto nel giro per le sue ingenti perdite.

Tra Franco e Ugo, però, i rapporti sono tesi; la loro amicizia, infatti, è compromessa da anni, al punto tale che Franco, indispettito dalla presenza dell'ormai ex amico, quasi decide di tornarsene a casa. La sola prospettiva di vincere la somma necessaria alla ristrutturazione del cinema lo fa desistere dall'idea.

La partita si rivela ben presto tutt'altro che amichevole. Sul piatto, oltre a un bel po' di soldi, c'è il bilancio della vita di ognuno: i fallimenti, le sconfitte, i tradimenti, le menzogne, gli inganni. Cinque attori di grande livello, Gigio Alberti, Filippo Dini, Giovanni Esposito, Valerio Santoro e Gennaro Di Biase, si calano in questa partita che lascerà i loro personaggi tutti sconfitti, a dimostrazione di come alcuni valori fondamentali – amicizia, lealtà e consapevolezza di sé – stiano tramontando. Con la sua stringente contemporaneità, *Regalo di Natale* mostra il trionfo del singolo sul collettivo, un'amara riflessione sul nostro presente. È uno tra i più bei film di Pupi Avati, lucido, amaro, avvincente.



**Una partita tra amici di vecchia data che si rivelerà tutt'altro che amichevole. Sul piatto, oltre ai soldi, c'è il bilancio della vita di ognuno: i fallimenti, le sconfitte, i tradimenti. Uno tra i più bei film di Pupi Avati, lucido, amaro, avvincente**

ph: Michele De Punzio

di Pupi Avati  
adattamento teatrale Sergio Pierattini  
regia Marcello Cotugno  
scenografie Luigi Ferrigno  
costumi Alessandro Lai  
luci Pasquale Mari

con Gigio Alberti, Filippo Dini,  
Giovanni Esposito, Valerio Santoro  
e Gennaro Di Biase  
produzione La Pirandelliana

durata 2 ore e 20 min compreso intervallo

Dal 11 al 14 marzo 2020 | Teatro Sociale

# ICARO

Scritto e diretto da  
Daniele Finzi Pasca



Il soggetto dell'opera è semplice: è la storia di due persone che si incontrano e decidono di scappare volando da una stanza senza porte né finestre. Daniele sceglie tra il pubblico una persona che lo accompagnerà per tutto lo spettacolo. Sbocciano in quest'opera tutti gli elementi fondamentali della Compagnia Finzi Pasca: la carezza, il virtuosismo, la vigilanza, la preoccupazione per gli effetti dei nostri gesti, la storia quotidiana ed eroica, la risata e la subitanea emozione, la tecnica per far cadere il velo e provocare commozione. I testi, la musica, le luci, il trucco, i costumi e la scenografia di *Icaro* sono una specie di manifesto della Compagnia. *Icaro*, l'opera più emblematica della singolarità teatrale del clown che incarna Daniele, è stato anche lo spettacolo che lo ha lentamente riportato al circo, verso casa. Ma è chiaro che, quando si torna a casa, non si torna nello stesso posto dal quale si era partiti. Durante il viaggio cambiano gli occhi, si torna sempre con nuovi sguardi, casa nostra è diversa. Quando Daniele torna al circo aveva le valigie piene di esperienze teatrali che sia il Cirque Éloize sia il Cirque du Soleil volevano conoscere e combinare con altri elementi circensi. E si conobbero. La pista del circo e il palcoscenico si sono fusi in un'identità sfuocata. E Daniele ha creato un casellario più grande di quello del gioco del mondo sui cui bordi salta da più di trent'anni. Dalla sua creazione nel 1991, Daniele Finzi Pasca ha interpretato questo spettacolo quasi 800 volte, in diverse lingue, in tutto il mondo.

ph: Viviana Cangialosi

autore, regista e interprete  
**Daniele Finzi Pasca**  
musica **Maria Bonzanigo**  
luci **Marco Finzi Pasca**  
produzione **Compagnia Finzi Pasca**  
con il supporto di **Cornècard**,

Grand Hotel Villa Castagnola, Caffè  
Chicco d'Oro, Fidinam, Helsinn – Partner  
internazionale, AIL SA, Città di Lugano,  
Cantone Ticino, Pro Helvetia

durata 1 ora e 50 min senza intervallo



Sabato 14 marzo 2020  
ore 16.00 | Libreria Incrocio Quarenghi

Presentazione del libro  
**NUDA**  
di **Daniele Finzi Pasca**

alla presenza dell'autore.  
Modera **Maria Grazia Panigada**,  
Direttore Artistico della Stagione  
di Prosa e Altri Percorsi

Dal 2 al 4 aprile 2020 | Teatro Sociale

# Daniele Fedeli Elena Russo Arman LO STRANO CASO DEL CANE UCCISO A MEZZANOTTE



Mark Haddon con il suo romanzo *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* ha dominato le classifiche mondiali raccontando, come in un giallo, le peripezie di un adolescente autistico (un adolescente Asperger, per la precisione) alle prese con la più grande sfida della sua vita. E la forza di questa splendida storia non si è esaurita nelle pagine del libro, ma si è propagata in palcoscenico con l'intelligente riscrittura di Simon Stephens. Un successo che Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani hanno saputo rinnovare sulle scene italiane con scelte registiche lontane da quelle iper-tecnologiche dell'edizione inglese, ma capaci di esaltare la qualità della scrittura, il suo ritmo, la polifonia dei personaggi e il lavoro attoriale. La commedia segue fedelmente la trama dell'originale: il quindicenne Christopher decide di indagare sulla morte di Wellington, il cane della vicina. Capisce subito di trovarsi davanti a uno di quei misteri che il suo eroe, Sherlock Holmes, sapeva risolvere, perciò incomincia a scrivere un libro mettendo insieme gli indizi del caso dal suo punto di vista. E il suo punto di vista è davvero speciale. Perché Christopher ha un disturbo dello spettro autistico che rende complicato il suo rapporto con il mondo.



Mark Haddon con il suo romanzo è riuscito a dominare le classifiche mondiali raccontando le peripezie di un adolescente autistico

di Simon Stephens dal romanzo  
di Mark Haddon  
traduzione Emanuele Aldrovandi  
regia Ferdinando Bruni  
e Elio De Capitani  
scene Andrea Taddei  
costumi Ferdinando Bruni  
musiche originali Teho Teardo  
video Francesco Frongia  
disegni Ferdinando Bruni  
movimenti scenici Riccardo Olivier e  
Chiara Ameglio di Fattoria Vittadini  
luci Nando Frigerio  
suono Giuseppe Marzoli

maschere Saverio Assumma  
con Daniele Fedeli, Elena Russo  
Arman, Davide Lorino, Ginestra  
Paladino, Corinna Aguston, Cristina  
Crippa, Marco Bonadei, Alessandro  
Mor, Nicola Stravalaci, Debora Zuin  
coproduzione Teatro dell'Elfo e Teatro  
Stabile di Torino - Teatro Nazionale  
con il contributo di Next  
Lo spettacolo è presentato per gentile  
concessione della Warners Bros.  
Entertainment

durata 2 ore e 15 min compreso intervallo

ph: Laila Pozzo